

## **TEATRO SACRO MEDIEVALE**

### **La discesa di Cristo nel Limbo il Sabato Santo**

Prima di iniziare la lettura ed il commento del canto V dell'Inferno verrà recitato un brevissimo dramma, un contrasto tra Satana e l'Inferno.

La mia iniziativa "Dante per tutti" quest'anno si trasferirà presso la cripta della Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone. Ho scelto questa nuova location per un motivo preciso. Presso l'oratorio della Chiesa del Gonfalone si riunisce la Confraternita del Gonfalone, una congregazione nata nel 1264 che per secoli ha portato il dramma sacro italiano a Roma, giungendo a rappresentare ogni anno, fino al XVI secolo, la Passione di Cristo addirittura nel Colosseo.

Il nuovo progetto di quest'anno sarà quello di far rinascere questa antica tradizione popolare italiana, accompagnando e facendo precedere le letture dantesche dalla recita di brani teatrali religiosi del Medioevo italiano. Quello che sentirete recitare oggi l'ho composto io, ma rispettando lo stile e la forma dell'epoca. Nei prossimi incontri presso la cripta della Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone reciteremo i brani originali... ma non vi dico altro. Anzi, vi annuncio che siamo a lavoro per rappresentare la Passione di Maria ed il lamento sotto la croce.

Ma veniamo al contrasto tra Satana e l'Inferno.

Il Sabato Santo era uso recitare nel Medioevo la discesa di Cristo negli Inferi. Questo evento non è raccontato dai Vangeli Canonici, ma dagli Apocrifi, in particolare nel Vangelo di Nicodemo.

Come sappiamo, a seguito del peccato di Adamo l'uomo fu condannato alla morte corporale e bandito dal Paradiso. Le porte del Regno di Dio si chiusero per l'uomo peccatore e così ogni uomo dopo la morte andava a finire nell'Inferno. Anche Mosè, Abramo, Davide... tutti inghiottiva l'Inferno dopo la morte.

Il dramma che veniva sceneggiato il Sabato Santo era il seguente.

Siamo nel Limbo, intorno vi sono tutti i Profeti e tutti gli uomini giusti: da Adamo ed Eva, a Mosè, Davide... via via fino a Giovanni Battista. All'improvviso una luce illumina il Limbo e per la prima volta dopo secoli e secoli queste anime possono guardarsi l'un l'altro. All'arrivo di questa luce nel Limbo tutti si rallegrano. Isaia canta: "sta arrivando a salvarci, a portarci nel Paradiso, colui il quale io profetizzai la venuta!". San Giovanni Battista si alza: "Colui che ho battezzato presto sarà qui!". Una grande felicità invade il Limbo... e il più felice di tutti è sicuramente Adamo: erano più di cinquemila anni (cinquemila e cinquecento secondo il Vangelo di Nicodemo) che aspettava questo momento!

Passano così pochi istanti ed ecco giungere per davvero Gesù: spalanca le porte degli Inferi e conduce con sé tutta l'umanità giusta su nel Paradiso.

Tuttavia, se da una parte Cristo ha vinto, dall'altra ci sono due grandi sconfitti: Satana e l'Inferno. Quello che oggi sentirete recitare riguarda proprio questa sconfitta, che ugualmente veniva messa in scena il giorno del Sabato Santo, e vedrà come personaggi Satana e l'Inferno personificato.

Mentre le anime del Limbo attendono l'arrivo di Cristo, l'Inferno ha paura. Ha sentito parlare di un uomo di Nazareth che compie prodigi, sana gli infermi... ha addirittura risvegliato dalla morte un tale di nome Lazzaro. L'Inferno sa benissimo che dovrà venire un giorno un Messia a spogliare gli Inferi di tutto l'acquisto che fece grazie il peccato di Adamo, e per questo chiama a sé Satana: "vai su in Giudea ed assicurati che questo tale Gesù non sia davvero Figlio di Dio, ma semplicemente un uomo". Il dramma che reciteremo oggi inizia appunto da questo momento: Satana torna e annuncia all'Inferno l'esito della sua missione "sta sicuro Inferno, questo Gesù è solo un uomo. L'ho visto infatti patire fame e sete nel deserto... e solo gli uomini patiscono la fame e la sete, non certo un Dio!". Ma l'Inferno non è sicuro, le parole di Satana lo confortano ben poco e proprio la resurrezione di Lazzaro lo mette sull'attenti: "torna di nuovo a Gerusalemme e accertati per davvero di quanto mi hai detto".

Satana obbedisce e al ritorno da Gerusalemme reca buone notizie: "Rallegrati caro Inferno! Ho agitato i cuori di tutti i Giudei e tutti gli Scribi e Farisei l'hanno condannato a morte. Addirittura ho visto Gesù dire nell'orto «Padre, se puoi allontana da me questo calice». Gesù aveva paura, quindi. Un Dio può avere paura?"

Satana racconta, quindi, il corso degli eventi di quei tragici giorni: la cattura e la flagellazione di Cristo per ordine di Pilato, la liberazione di Barabba e la condanna alla crocifissione del Figlio di Maria... Il racconto termina con le parole trionfanti: "La vera prova dell'umanità di Gesù è che egli, poco prima di morire, ha chiesto a Dio: «Padre, perché mi hai abbandonato?». Dio Padre avrebbe mai lasciato morire così Suo Figlio?". L'Inferno è ormai confortato ed è certo che questo Nazareno

altro non sia che un mago, un impostore... ma ecco che all'improvviso giunge una luce e l'Inferno capisce l'errore e l'inganno. Questo Gesù di Nazareth era per davvero il Messia profetizzato!

A questo punto del dramma spariscono dalla scena Inferno e Satana e compare Adamo. Sarà sempre lo stesso attore a recitare le tre parti, ma voi capirete che da questo momento a parlare sarà Adamo.

Nei Vangeli non si trova notizia dell'incontro di Cristo con Maria dopo la Resurrezione. Altri testi ci informano che a dare la buona novella a Maria che il Figlio sia resuscitato sia stata Maria Maddalena, e solo dopo questo annuncio Gesù comparve alla madre.

Ho trovato però un frammento romano dove ad informare la Vergine Maria della resurrezione sia stato nientemeno che Adamo. Nel nostro dramma sarà proprio il primo uomo a confortare la Madre: "Spoglia le vesti nere di lutto che hai indossato, Maria! Tuo figlio è resuscitato e proprio ora ha liberato me e tutti i Profeti dall'Inferno!". E ad Adamo Maria risponderà con le bellissime parole che l'Evangelista Luca le fa pronunciare quando incontra la cugina Elisabetta: "Come Dio mi ha esaltata, rendendo me, nella mia umiltà, sua Sposa, così anche io Lo magnifico e da questo giorno in poi, poiché grazie al frutto del mio ventre l'umanità ha trovato la salvezza, ogni generazione mi chiamerà sempre e per sempre beata".

## CONTRASTO TRA SATANA E L'INFERNO

### SATÀN

Dalla Iudea vengo a te Messer Inferno  
a riportar di ciò ch'io vidi onne notizia.  
Sì como ordinasti voler saper per fermo  
se lesù fosse sulo omo, or prenni letizia:  
omo e non Dio esso è, e di ciò sii certo 5  
che fame e sete ei sustenne nel deserto.

### INFERNO

Satàn, il tuo dir non m'è d'alcun cunforto  
ché io ben saccio dever venir un Messia  
vero Dio e omo a drizzar il mundo torto:  
temo non co' lesù si compia la profezia. 10  
Non sai ch'ei resuscitoe Lazzar di Betania?  
Và a Ierusalem, e toglieme da test'insania.

### SATÀN

Iubila Inferno! ché Ierusalem è in gran romore!  
Sol per testificarte de lesù la sula umanidade  
ò or commosso dei Iuderi e Sacerdoti il core. 15  
Scribi e Farisei in sinedrio àn data securtade:  
“ché sia preso ed alfin ucciso il rio seduttore!  
e vel conduchi qui un de' suoi, Iuda tradetore.”

Como foglia viddi lesù poi tremar nell'orto:  
“Padre, s'esser puossi questo calice lontana!” 20  
Così ei disse pel gran temor d'esser morto  
quanno neun dei suoi Appostoli el consulava.  
Venne dipoi preso e fu l'ordin di Ponzio Pilato  
che ad una colonna fia legato e alfin flagellato.

Tutto pisto fu così innanzi al populo giudecato: 25  
“Ecco il Re dei Giuderi, del mundo Salvatore!  
Volete che ei sia salvo o ver Baraban liberato?  
Uso è in Pasqua liberar chi è rio o tradetore.”  
E tutto el popol de Ierusalem cun gran voce:  
“Baraban liber sia, e Cristo morto en croce!” 30

Or odi, Ser Inferno, il decisivo argomento.  
Ai piè di lesù, alto in croce como pinnaculo,  
Maria piagneva del figlio el gran turmento:  
“Padre, mira l'afflitta: salva lesù per miraculo!”  
E il Nazareno sì umiliato in sul legno chiavato: 35  
“Padre! Perché, perché m'ài sì abbandunato?”

### INFERNO

Sì como tu dici, servo mio Satanasso infedele,  
ei non Messia, ma sulo mago fu o ver impostore.  
Noi sem qui forte presti a dargli morte crudele  
ond'io ordino ch'el si riceva cum magno dolore! 40  
Ma cos'è questa luce? Ohimé, traduto omai son io!  
Satàn, tu si ingannato! lesù fu davver Figliol de Dio!

## ADAM

Spoglia le vesti nere di lutto, Vergin Maria,  
e cum gaudio vesti la letizia ch'io testimonio! 44  
El tuo Figliuol à alfin compito onne profezia  
liberando me, Adam, e i profeti dal dimonio.  
La grazia à condotto a perfezion i tempi intieri  
onde ogn'om or te saluta: *Osanna, Regina Coeli!*

## MARIA

Magnifica, l'anima mia magnifica il Signore.  
Collui che vero Dio con quisto seno ò allattato 50  
Collui che io chiamo Sposo, Figlio e Creatore  
io magnifico perché l'ancilla sua à Ei esaltato.  
E poiché dall'umil mio ventre l'umanità è salvata  
onne generazion mi chiamerà sempremai Biata.